

19. PASCOLI E D'ANNUNZIO

Pascoli e D'Annunzio sono due grandi poeti italiani entrambi esponenti del Decadentismo. **Giovanni Pascoli** nasce nel 1855 a San Mauro di Romagna da una famiglia benestante e muore a Bologna, il 6 aprile 1912. La sua infanzia è segnata da avvenimenti tragici, quali la perdita del padre a soli 12 anni e la morte della madre, della sorella maggiore e del fratello Luigi. Questa dolorosa e precoce esperienza di morte alimenta in lui il sentimento del male e dell'ingiustizia del mondo e lo porta al desiderio di ricomporre il nucleo familiare tragicamente distrutto vivendo con le due sorelle, Mariù e Ida.

91

La sua poetica viene descritta nel saggio // **fanciullino**, del 1897, in cui afferma che il

poeta è l'unico in grado di "dare senso e ragione" alle cose inanimate scoprendo le misteriose corrispondenze, i legami, tra gli oggetti. Per Pascoli la poesia non è invenzione, ma scoperta, e il poeta è colui che, come un bambino, si stupisce delle piccole cose (le piante, gli animali, gli oggetti umili della campagna) e ne coglie i significati segreti. Il fanciullo-poeta non riesce a cogliere i rapporti logici tra le cose oppure a fissarle in un insieme o sistema coerente. Gli oggetti vengono piuttosto percepiti in modo isolato, svincolato dal contesto, scatenando così l'immaginazione che li carica dei propri ricordi, delle proprie esperienze, del proprio universo immaginario, e ne fa un simbolo. Ecco allora che l'aratro dimenticato in mezzo al campo diventa il corrispettivo di una vita solitaria, di uno stato d'animo

92

pervaso di malinconia e di tristezza.
L'albero spoglio e contorto diventa simbolo dell'angoscia dell'uomo; il nido vuoto simbolo della casa priva delle presenze familiari. **Tutta la poesia pascoliana tende al simbolo**, perché la realtà che essa rappresenta è il mistero che circonda la vita degli esseri e del cosmo.

La figura più rappresentativa del Decadentismo italiano è **Gabriele D'Annunzio** (1863 – 1938). D'Annunzio è l'opposto di Pascoli: un uomo estroverso che vive la vita al massimo, tra donne, duelli, gesta eroiche e spettacolari. In lui arte e vita si confondono, e l'arte è l'unico principio ispiratore della vita.

L'esteta, cioè colui che pone l'arte e la bellezza, al primo posto non è interessato

93

alla morale, ma solo al bello. Proprio per questo l'esteta è un uomo eccezionale, lontano dalla mediocrità delle masse. La lettura del filosofo Nietzsche lo rafforza nelle sue posizioni critiche verso la società borghese (mediocre e conformista) e gli suggerisce l'immagine del **superuomo**, cioè di un uomo capace di creare una realtà nuova. Il poeta diventa quindi una guida, un **vate**⁹, che si oppone a tutte quelle tendenze rozze e volgari che opprimono e minacciano la bellezza (la democrazia, l'egualitarismo ecc.).

94

Nonostante queste posizioni anti-parlamentari D'Annunzio capisce prima di altri che nella società di massa (cioè nel mondo contraddistinto dalla città e dall'industria) la stampa e il cinema sono

⁹ dal lat. *vates* «indovino, profeta». Il vate è colui che deve indicare all'umanità la via da seguire.

importantissimi. Il giornale è per lui il mezzo più efficace per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla propria attività di letterato e politico. Il cinema, che all'epoca non godeva di molta considerazione, è invece il segnale della sua apertura alla modernità e alla sperimentazione.

Della poesia di D'Annunzio, caratterizzata da una grande varietà di temi, e forse per questo non sempre intimamente sentita, si ricorda soprattutto *Alcyone* (1903). Il libro è il diario di una vacanza estiva in Toscana . Al centro c'è l'unione fra l'io del poeta e la natura: il poeta si immerge nel paesaggio e quasi si confonde con esso. In questa armonia profonda la parola diventa musica, quasi una formula magica per cogliere l'essenza segreta della realtà.

95

Comprensione capitolo 19

1. Quando e dove nasce Giovanni Pascoli?

2. Che cosa afferma Pascoli nel saggio *Il fanciullino*?

3. Come si chiama il movimento culturale che rifiuta il Positivismo?

4. D'Annunzio...

- utilizza i giornali e il cinema per ingrandire la sua fama.
- non è interessato ai mezzi di comunicazione di massa.

5. Che cosa racconta il libro di poesie intitolato *Alcyone*?

Qual è il rapporto fra il poeta e la natura?

E cielo e terra si mostrò qual era:
la terra ansante, livida, in sussulto;
il cielo ingombro, tragico, disfatto:
bianca bianca nel tacito tumulto
una casa apparì sparì d'un tratto,
come un occhio, che, largo, esterrefatto,
s'aprì si chiuse, nella notte nera
(Giovanni Pascoli, *Il lampo*).

Parafraresi

Il cielo e la terra si mostrarono com'erano: la terra ansimante, scura, scossa da tremiti; il cielo carico di nuvole, cupo, sconvolto; una casa bianchissima apparve e scomparve all'improvviso in quella bufera silenziosa; simile ad un occhio che, dilatato e sbigottito, si apre e si chiude nel buio della notte.

97

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.
Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
né il ciel cinerino.

(Gabriele D'Annunzio, *La pioggia nel pineto*, vv. 33 - 45).

Parafraasi

Odi? La pioggia che cade sul fogliame della pineta deserta producendo un crepitio che dura e varia secondo quanto è folto il fogliame. Ascolta. Alla pioggia risponde il canto delle cicale che non è fermato né dalla pioggia né dal colore scuro del cielo.